Anno XVI. Mercordì 16 Marzo 1881 N. 64

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V., E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1. R. decreto 27 febbraio che aumenta a 220 il numero degli aggiunti giudiziarii.
2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

La *Gazz. Ufficiale* dell' 11 marzo contiene:

1. R. decreto 30 gennaio, che distacca le frazioni Alpe e Strepeto dal Comune di Compiano e le aggrega a quello di Bedonia.
2. Id. 14 gennaio, che approva il ruolo normale del personale della Biblioteca Vittorio Emanuele.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 14 marzo

(Nemo) La notizia dell'assassinio dello Czar ha gravemente impressionato tutto il pubblico e fatto poi anche pensare alle conseguenze, che questo fatto può avere. Il Cairoli disse nobili parole alla Camera, ricordando come lo Czar Alessandro aveva pure cercato di apportare molti benefizii al suo paese. I due principi Sergio e Paolo, che si mostravano contenti delle accoglienze avute in Italia, partirono subito per Pietroburgo, commossi della partecipazione dei nostri principi e della popolazione al loro dolore ed all'orrore per questo assassinio.

Attentati contro a sovrani se ne videro sempre e da per tutto, ma sono stati sempre più frequenti in quei paesi, che sono retti autocraticamente, e dove il sovrano diventa così personalmente responsabile d'ogni bene e d'ogni male, anche se egli in fatto non lo è. Anche Alessandro II, idolo per alcuni, era, benchè non lo fosse, un tiranno da annichilirsi per altri. Pietroburgo come Costantinopoli hanno veduto ripetersi di frequente fatti simili; a far cessare i quali sarà necessario anche in Russia un mutamento di sistema, che faccia condividere tra molti la responsabilità del Sovrano. Ora si domanda: Si darà, o sarà anche possibile di dare in Russia una Costituzione col sistema degli altri Stati d'Europa? E se la si desse, quali effetti produrrebbe in un paese dove covano passioni così brutali in una popolazione, stanca bensì degli arbitrii polizieschi, ma molto imperfettamente incivilita? E d'altra parte dei nuovi rigori potranno apportare un termine a questi disordini in un paese dove la violenza è stata sempre dalle due parti? Allo czarevich si attribuirono idee liberali; ma avrà egli il vero genio di un riformatore e saprà fare delle riforme ad un tempo radicali e prudenti, che possano almeno avviare l'Impero russo, composto di elementi così diversi, verso il sistema europeo?

Si domanda poi anche, se questo fatto, obbligando il nuovo sovrano appena assunto al trono ad occuparsi di casa sua, possa esercitare anche una influenza sulla politica orientale?

Intanto le notizie da Costantinopoli e da Atene sono tutt'altro, che favorevoli ad un accomodamento. La Turchia continua nel suo sistema di temporaggiamenti e concede troppo poco e troppo tardi ed intanto versa nell'Europa le sue orde asiatiche. Ora quale potenza civile potrebbe farsi complice delle atrocità che si aspettano da queste orde semiselvaggie, una volta che siano lanciate?

D'altra parte i Greci, dopo quello che fu loro promesso e quello che hanno speso e spendono per armarsi, potranno, anche se lo volessero, accontentarsi del poco? Non saranno dessi tentati naturalmente ad arrischiare il tutto per il tutto, dacchè le popolazioni della loro nazionalità pregano anch'esse di venire sottratte alla oppressione turchesca? Poi, se furono trovate degne della loro indipendenza le popolazioni slave della Turchia europea, come non dovranno considerarsi tali le greche, che hanno già, dopo l'esistenza del Regno di Grecia, avuto dai loro connazionali una educazione, che doveva ad essi promettere come non lontana la loro emancipazione? I Greci poi, che sono sempre stati arditi marinai, potranno minacciare il nemico anche per mare. Insomma il duello sembra inevitabile, ed in questo caso una guerra spicciolata, che forse tirerà in lungo con varia fortuna, non procaccierà certamente alleati ai Turchi, che indarno furono più volte salvati dall'intervento europeo.

Insomma la logica degli avvenimenti è tutta a favore dei Greci e contraria ai Turchi. Soltanto una guerra simile potrà passare per molte peripezie, ed estendere la sua influenza oltre il territorio nel quale si combatterà. L'Italia conviene adunque, che sia vigilante su quello che possa accadere.

L'Acton ha tanto urtato la pubblica opinione che ci sono degl'indizii che si voglia fare di lui come del De Sanctis, cioè farlo combattere nel Parlamento, per abbandonarlo. Lo si dovrebbe dedurre anche dall'interpellanza, che l'on. Ercole ed altri hanno annunciata sopra alcuni atti del ministro della marina.

Oggi finalmente sul concorso per Roma ha parlato il relatore Sella, per cui domani probabilmente la legge sarà votata.

Il discorso di Sella fu non soltanto ascoltato con grande attenzione ed applaudito, ma per l'ottima impressione che fece è anche lodato da tutti i giornali. Il Sella, il di cui discorso non si potrebbe compendiare per le molte cose che disse con spirito, con dottrina, con opportunità, ma si dovrebbe riferire per intero, ebbe una parola per tutti e tutto disse in modo piccante eppure conciliativo, in modo da dover convincere tutti, che se a Roma s'ispirarono quelli che fecero l'unità d'Italia, deve l'Italia, senza temere per questo l'accentramento, concentrare in Roma tutto quello che deve fare per i progressi della scienza universale di fronte al vaticano, dell'arte e della coltura. Egli ebbe felicissimi motti per tutti e mostrò di sapersi sollevare al disopra dei piccoli partiti in cui s'è suddivisa la Camera attuale e di avere l'attitudine a guidarla ed a ricomporla nella presente dissoluzione.

Il Sella parla di rado, e lo accusano di ciò; ma quando egli parla è più che eloquente, poichè con quella sua bonarietà maliziosetta trova modo d'impressionare e far pensare tutti alla verità di quello che ha detto; e questa volta, dopo che venne detto tanto e che si parlò con sazietà e si dissero e ridissero molte cose, trovò modo di dirne anche di nuove, e rispose a quelli che avversavano il progetto nel modo in cui venne concertato, mostrando ch'egli comprende le ragioni di tutti in quanto sono buone e per sè stesso poi sa armonizzare il suo passato col presente e colle idee di avvenire.

Insomma, se volete avere un'idea di tale discorso leggete e stampate il testo ufficiale, ch'egli, disse, non ha l'abitudine di alterare con giunte e correzioni.

Ora ci sono di quelli, che qui si domandano quale effetto politico possa e debba avere il presente acordo sulla situazione ministeriale.

Noi abbiamo un Ministero, nel quale, a tacere degli elementi di una riconosciuta insufficienza e di quelli che disarmonizzano, d'un ministro della guerra che manca e di uno della marina che si rende impossibile da sè, va mancando dell'appoggio di alcuni de' suoi più fidi, che in questa occasione si staccarono da lui. Il Depretis, che è furbo vede tutto questo e pare che si pieghi verso il Sella. È un fatto che il Ministero della guerra venne offerto al Bertolè Viale. È un altro fatto, che si vorrebbe scindere in due la riforma elettorale nella previsione che lo scrutinio di lista non passi nella presente Camera, come è difficile che passi nella Camera francese. E' un fatto altresì che ora il Depretis per starsene in piede ha dovuto cedere in tutto alla Commissione, che intanto poi lo sostenne.

Deducetene voi le conseguenze, se non certe, più che probabili della situazione.

Ora due parole degli ordini del giorno, che sono alle viste.

Ce n'è uno dell'Indelli, che fa plauso al concetto che informa il disegno di legge; uno del Delvecchio, Filopanti, ed altri che domanda si promuova efficacemente anche la bonifica e la coltivazione dell'Agro Romano; uno del Bonghi che trova pochi i 30 milioni per le opere governative in Roma; uno del gruppo indipendente, che comprende oltre al Merzario, al Sanguinetti, al Favale e tutta la redazione della *Gazzetta Piemontese*, anche i clericali di Sinistra Toscanelli ed Alli Maccarani e col vostro Billia anche il Solimbergo, che domanda che lo Stato provveda direttamente a quelle opere che occorrono in Roma come sede del Governo e che ordini lo Stato sulla base dei principii di decentramento, ed uno finalmente del Panattoni che invita il Governo a provvedere con leggi di discentramento alle autonomie locali e all'avvenire finanziario dei Comuni.

Credo dopo ciò che si avrà poco di nuovo da dire; giacchè il discentramento, le autonomie locali ed i provvedimenti finanziarii dei Comuni importerebbero un completo riordinamento politico-amministrativo dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, di cui tutti parlano in astratto, ma nessuno ha ancora saputo, nonchè presentare, concepire in concreto. Il problema resterà intero per la Camera futura e per i Ministeri che verranno con essa.

ITALIA

Roma. L'Italia ha aderito alla conferenza monetaria internazionale, riservandosi a nominare più tardi i suoi rappresentanti.

— Vennero firmati decreti di promozione di Caimi e di Civita a contrammiragli, di Libetta a capitano di vascello, di Discala e Todisco a capitani di corvetta. Vennero pur fatte otto altre nomine di tenenti di vascello.

— Corre voce che il Consiglio dei ministri, trovandosi nell'impossibilità di porsi di accordo sulla scelta dei nuovi senatori, ne abbia differita la nomina ad altra epoca.

— Si ritiene prossima la nomina del ministro della guerra. Continuano le voci che la nomina dell'onorevole Bertolè-Viale sia vivamente osteggiata dal gruppo sostenitore della canditatura Mezzacapo; ma l'on. Farini oppose un veto assoluto alla nomina del Mezzacapo, minacciando perfino di dimettersi. Il *Bersagliere* attacca l'on. Depretis, dicendolo il principale sostenitore del generale Bertolè-Viale. Il *Diritto* in un apposito articolo riconosce l'urgenza della nomina del ministro della guerra, e crede che debba sottrarsi a criterii particolari ristretti. *(Persev.)*

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: È assolutamente priva di fondamento la notizia che Rotschild, abbia fatto pressione presso il governo per impedire l'emissione del prestito italiano a Parigi. Soltanto si son messi d'accordo per dare la precedenza al prestito francese.

— E' falso che Grevy sia risoluto di dimettersi, qualora fosse votato lo scrutinio di lista.

— Il corrispondente romano del *Temps* nuove gravi lamenti contro il direttore dei telegrafi italiani, per avere intercettato, qualificandolo odioso, un suo telegramma, nel quale diceva che giammai fu assalita più apertamente la monarchia di quel che facesse Cavallotti nella sua interpellanza, e che giammai il ministero non la difese più debolmente.

Germania. Telegrafano da Berlino una curiosa notizia. Si tratta d'un Comunicato che il governo germanico ha mandato ai giornali, col quale raccomanda, in anticipazione, ai tedeschi l'esempio che stanno per dar loro i francesi sottoscrivendo in massa al nuovo Prestito destinato a coprire specialmente le immense spese militari che il paese si impone. Il patriottismo francese (dice la Nota) merita la stima di tutte le nazioni. Ci sembrano complimenti a denti stretti, parole a doppio taglio, ed è certo che i francesi faranno loro quell'accoglienza che si meritano.

Turchia. Telegrafano da Costantinopoli che Achmed pascià, il quale ritornò in quest'ultimi giorni da una ispezione alle fortificazioni di Janina, Larissa, Mezovo, Prevesa, Arta, nonchè dei Dardanelli, s'imbarcherà di nuovo quanto prima a bordo d'un piroscafo con un carico di torpedini e munizioni da trasportare a quelle piazze. Il generale avrebbe dichiarato al sultano che quelle posizioni sono inepugnabili e gli avrebbe altresì recato assicurazione da parte dei *beg* albanesi che alla prima chiamata del padiscià 40 mila (?!) albanesi si troveranno pronti a marciare contro i greci.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

I legnami e la ferrovia della Carnia. Conforta in verità il risveglio che si è verificato in questi ultimi giorni nel badare finalmente e discutere intorno ai più importanti interessi che toccano la Carnia nostra. Una disputa onesta ed impersonale non può che sotto ogni riguardo far bene: e non esito a dichiarare benemeriti della nostra Regione i due giornali della Provincia, che accordano generosa ospitalità agli scritti, i quali si occupano di quanto ci sta più a cuore.

Ho letto colla maggiore attenzione gli articoli di *Silvano*, del sig. *I. D.* e del sig. *L. M. T.* pubblicati pochi giorni addietro nella *Patria del Friuli*; ma, mentre i due primi in molte delle cose da essi loro egregiamente esposte, mi trovano consenziente, duolmi di non poter accettare, anzi di dover combattere quasi tutte le idee fatte palesi dall'ottimo sig. *L. M. T.* nel suo scritto del 10 marzo corr.

Mi occorre di rilevare però prima d'ogni cosa che nella mia lettera intorno ai legnami carnici ho avuto riguardo al lato commerciale della questione, prendendo le cose come sono oggi, e non toccando pure alla parte economica ed agronomica della questione stessa. Si disputa della concorrenza commerciale del legname di Carinzia sui mercati dove prima affluiva quello della Carnia, ed io ho accennato quali, secondo il mio sommesso avviso, le cause del male e quali i rimedi. Ma dacchè *Silvano* ed il cav. *I. D.* hanno sollevata la questione agricolo-economica dichiaro altamente, che mi troveranno, se non valoroso, caldo e fedele loro alleato nella lotta contro la devastazione che si fa dei poveri boschi della Carnia. Dico *devastazione*, perchè acqua vuol essere e non gragnuola; e mentre dei tagli razionali, secondo i dettami d'una buona coltura silvana, ridonerebbero ai nostri boschi la rigogliosità e la potenza produttiva di una volta, coll'abbattere abeti che per più che una metà non danno tronchi di 12 oncie, come hanno fatto e continuano a fare Comuni e privati, si arriverà pur troppo alla totale, irreparabile rovina di essi boschi.

Cogli egregi signori or ricordati non convengo in questo, che i Comuni possano o debbano per 20 anni bandire la scure dal bosco. Non può pur troppo tacersi che vi sono certe necessità del bilancio, a sopperire alle quali nè potenza di contributi, nè attuazione di altre risorse sarebbero efficaci.

Secondo una statistica ufficiale fondata sull'esame dei contratti per vendita di piante, non tenendo calcolo della legna da fuoco concesse in alcuni Comuni alle famiglie del paese, si utilizzarono in Carnia per combustibile e per costruzione nel 1880 le seguenti quantità di legname:

Distretto forestale	di Tolmezzo	metri cubi		44521
Id.	id.	di Rigolato	» »	19867
Id.	id.	di Ampezzo	» »	17500
		In complesso	metri cubi	81888

Questa cifra è enorme, e deve assolutamente cessare un tale sterminio delle nostre Foreste. Però, secondo l'opinione di persona competente in materia, la Carnia, senza mancare al rispetto pei boschi, apportatore dei grandi benefici rilevati dal sig. *I. D.*, potrebbe utilizzare 30,000 metri cubi di legname all'anno. Certamente se seminando sale si raccogliesse formaggio, i Comuni della Carnia avrebbero trovato una inesauribile risorsa, che loro permetterebbe di far a meno anche di quella quantità di legname; ma siccome la generosa idea del bravo dott. Magrini non accrescerà di un soldo il patrimonio dei Comuni e le loro entrate dirette, così sarà giocoforza attingere a fonte un po' più sicura, anche se meno salata.

Senonchè io trovo che lo sciupio dei boschi anzichè arrestarsi, prenderà nuovo slancio in seguito all'attuazione della nuova deplorabile legge forestale, e del non meno disgraziato Regolamento provinciale. Quando la voglia e il tempo me lo permetteranno rileverò in apposito articolo tutte le disastrose conseguenze delle nuove direttive forestali. Oggi dirò solo che per esse il maltalento di improvvidi Amministratori comunali trova modo di sbizzarrirsi in ogni peggior maniera a danno delle nostre foreste.

Che se i tristi pronostici non si avvereranno, e la produzione del legname si ridurrà a ragionevoli proporzioni, sarà pur sempre utile notevole per la Carnia che tale produzione abbia ad essere rimunerativa e proficua ai nostri industriali.

Ed a questo proposito io mi richiamo integralmente a quanto scrissi nel *Giornale d'Udine* del 7 del corrente mese. Nè mi dicano i signori *I. D.* e *L. M. T.*, che una più mite imposizione sui fabbricati e sui redditi industriali sarebbero un'*eccezione, un pio desiderio sorto nell'obblio dell'unità legislativa del Regno*. E che legaluccio da dozzina io mi sarei se non conoscessi pur uno dei principii fondamentali del nostro diritto pubblico!

No, onorevolissimi signori, quella che io invoco non è un'eccezione legislativa, che avrebbe uopo d'una sanzione speciale. Pensino i miei contraddittori, che altro è il criterio generale della qualità dell'imposta, altro quello dell'aggravio speciale sopra una cosa o sopra una persona. Il primo è determinato dal legislatore, il quale statuisce quanto la cosa o la persona sarà gravata *dopo fissato* il reddito della stessa; il secondo parte dai calcoli di presumibilità domandati alla libera volontà d'un Agente governativo. Ora, essendo ben certo che per rispetto all'unità legislativa non sarò mai per pretendere che per la Carnia il tributo verso lo Stato sia inferiore al 13.20 per cento ed al 20 per cento per la ricchezza mobile e pei fabbricati, mi sarà però lecito desiderare, senza offendere nè la lettera nè lo spirito della legge, che nella determinazione del *reddito* (cosa d'assai differente dall'*imposta*) la libera volontà dell'Agente sia diretta da una proficua pietà verso un'industria di tanto

momento per la Carnia, come si è quella dei legnami. E ricordo agli ottimi contradditori, che questo desiderio venne tradotto in un ordine del giorno votato dalla Camera in occasione dell'ultimo ritocco alla legge sui fabbricati, col quale si invitava il Ministro a dare istruzioni agli Agenti delle Imposte, affinchè nella determinazione dei redditi degli Opifici non dovessero scostarsi da quella relativa mitezza, che l'interesse e l'incremento dell'industria nazionale esigeva.

Ed eccomi ora all'altro gravissimo argomento della Ferrovia.

In primo luogo mi è grato ricordare che la Commissione ferroviaria carnica si è jeri completata colla nomina di altri 4 Commissari fatta nelle persone del sig. Sindaco, del cav. Campeis, del sig. Schiavi e del sig. Paolo De Marchi dal nostro Consiglio Comunale. Il quale ha poi anche votato una somma per le spese più indispensabili per portare a buon fine i lavori preparatorii.

Il ceto commerciale di Tolmezzo concorrerà in questi primi dispendii, senza alcun dubbio, in larga misura. Ci va del suo interesse e del suo decoro. Ottimi ed illuminati cittadini quali sono i nostri Commercianti non falliranno alla bisogna in così grave momento.

Fin d'ora possiamo assicurare i nostri concittadini e convalligiani che gli studi i più esatti e minuti fatti coll'assistenza dei più esperti negozianti di qui assicurano un'esportazione ed un'importazione di oltre 55000 tonnellate di merci. Nella prossima seduta dell'intiera Commissione si chiariranno tutti i dubbii e si ventileranno tutte le difficoltà dell'Impresa.

Ed ora eccomi col sig. L. M. T.

Non mi è permesso tacere, come tutti i sinceri fautori di questo così grande interesse carnico siano stati dolorosamente sorpresi dall'ultima parte dell'articolo del sig. L. M. T. I desiderii espressi da quell'ottimo cittadino, lui nolente di certo, oggi come oggi ci si presentano come dei grossi bastoni cacciati attraverso i raggi delle ruote del nostro carro, onde non cammini. Io non ho bisogno di ricordare a quell'egregio industriale della Carnia che il passo bisogna farlo secondo la gamba, chè altrimenti si arrischia di fiaccarsi il collo. A questo proposito è meglio fare a parlarci chiaro fin d'ora, perchè molte volte i sottintesi generano i malintesi.

Il sig. M. T. vorrebbe che la ferrovia non si fermasse a Tolmezzo, ma attingesse Villasantina. Tutto l'argomento addotto da lui in pro di questo suo desiderio si è che la ferrovia arrivata fin là sarebbe più direttamente proficua alle due vallate del Degano e del Tagliamento. Ecco: io, di questo passo, andrei più oltre e direi addirittura che si dovrebbe costruire un braccio di ferrovia fino ad Ampezzo, ed uno sino a Comeglians che in tal modo ben maggiore sarebbe l'utile che risentirebbero immediato quei del Canale di Ampezzo e quei della Valle di Gorto. Mi si dirà che queste son baie, perchè allora la ferrovia (mi si passi il bisticcio) non sarebbe più utile alla ferrovia. Verissimo, dico io, come è verissimo che il prolungare la linea ferroviaria fino a Villa Santina diminuirebbe di tanto il reddito kilometrico da non sopperire, nonchè ad una quota minima di interesse sul capitale di costruzione, neppure alle spese annue d'esercizio. Brevemente glielo dimostro.

Il Canale di S. Pietro, parte del Comune di Ravascletto, Paularo, Verzegnis, Cavazzo, Amaro e Tolmezzo commercialmente non si servirebbero di certo della linea Tolmezzo-Villa. Tutti questi paesi formano un complesso di più che 21000 abitanti, cioè metà appunto della popolazione dell'intiera Carnia. Ora, se il concorso di *tutta* la Regione basta appena a persuadere della utilità e proficuità dell'impresa — concorso che si determina inesorabilmente solo a Tolmezzo — come si vorrà pretendere di dimostrare, a chi di legge, la utilità d'un affare, a cui manchi *la metà* di quei mezzi che sono assolutamente richiesti per attuarlo? Ma vi ha di più. Siccome Tolmezzo resterà pur sempre la sede di tutti gli Uffici pubblici della Carnia, siccome Tolmezzo avrà sempre i grossi magazzini di merci che ha oggi, e per tutte queste ragioni i Carni dovranno accedere al Capoluogo, così egli è evidente ad ognuno che moltissimi delle valli del Tagliamento e del Degano giunti a Villa coi loro carri si spingeranno con questi anche per quei 7 od 8 kilometri che li dividono dal luogo dove vendono e comprano quanto loro è necessario.

Del resto, egregio sig. L. M. T., facciamo un passo alla volta, e siccome per arrivare a Villa bisogna passare per Tolmezzo si unisca a noi per ottenere almeno una parte di quel di più che Ella vagheggia. Se la sua è idea utile, trionferà certamente, e i suoi desiderii saran di certo fatti paghi; ma per ora non dimentichi che il meglio è nemico del bene.

In altra mia spero di dare su questo affare della Ferrovia, e su di un'altra istituzione di civile progresso da stabilirsi qui in Tolmezzo confortanti notizie.

L. P.

Personale giudiziario. Fra le disposizioni fatte nel personale giudiziario e pubblicate nella *Gazzatta Ufficiale* del 14 marzo corr. notiamo le seguenti: Dal Colle Bontempi Angelo, giudice del Tribunale civile e correzionale di Tolmezzo, tramutato a Treviso; Gortani Falco, id. id. di Camerino, id. a Tolmezzo.

Conciliatori e Viceconciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte coi decreti 11 febbraio e 1 marzo 1881 dal primo Presidente della R. Corte d'Appello in Venezia.

Conciliatori, nomine: Manin nob. Alessandro, Moruzzo — Sbraizero Luigi, Rive d'Arcano — Colavizza Gio. Batta, Trasaghis.

Viceconciliatori, nomine: Missana Angelo, Amaro — Qualizza Stefano, Stregna — Buscchia Giovanni, Azzano X — Scala Vittorio, S. Maria la Longa — De Cecco Mattia, Trasaghis — Ostuzzi Tomaso, Varmo.

Viceconciliatori, rinuncie: Rosa Donati Vincenzo, Frisanco — Madrisotti Francesco, S. Maria la Longa.

Gli impiegati di finanza lunedì scorso hanno presentato all'egregio Intendente comm. Marco Dabalà le insegne della Commenda della Corona d'Italia con grazioso indirizzo in segno di devoto affetto verso il loro Superiore.

Quest'atto che onora gli impiegati di finanza torna a tutto elogio del Comm. Intendente che ha saputo procurarsi la stima e l'amore di tutti i suoi dipendenti.

Società di Mutuo Soccorso ed istruzione fra gli operai di Udine.

I Soci sono convocati all'adunanza generale che a senso dell'art. 33 dello Statuto avrà luogo domenica 20 marzo a. c. alle ore 10 antimerid. al Teatro Minerva per discutere e deliberare i seguenti oggetti:

1. Approvazione del Rendiconto amministrativo dell'anno 1880.
2. Proposta di sussidio straordinario a favore di un socio inscritto nella matricola dei vecchi.
3. Proposta di sussidio a favore dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.
4. Nomina della Commissione di scrutinio per l'elezione della Rappresentanza Sociale.
5. Comunicazioni della Presidenza.

Le elezioni della Rappresentanza Sociale per l'anno 1881 avranno luogo nel giorno di domenica 27 marzo nella Sala superiore del Teatro Minerva, con avvertenza che le urne resteranno aperte dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di detto giorno.

Udine 12 marzo 1881.

La Direzione Sociale

L. Rizzani, presidente - A. Fasser, vicepresidente
G. Gennari, G. B. Gilberti, P. Conti, direttori.

Nuovo ufficio postale. Con effetto dal 1° aprile p. v. un ufficio postale di 2ª classe verrà aperto in Attimis.

L'illustre friulano comm. Blaserna, professore all'università di Roma, venne con decreto reale nominato membro della Commissione che ha l'incarico di promuovere il concorso italiano all'esposizione internazionale di elettricità che sarà tenuta a Parigi dal 1 aprile al 15 novembre a. c.

Concorso nel Genio civile. E' aperto il concorso, per titoli, a 20 posti di misuratore volontario nel personale subalterno del genio civile. Coloro che intendono concorrere a tali posti devono presentare, non più tardi del 30 aprile 1881, la loro domanda al prefetto della provincia in cui hanno domicilio.

Colletta. Offerte racolte presso la Libreria Gambierasi:

Lista precedente L. 60.10

N. N. l. 2, Morelli Lorenzo l. 2, Conti Giuseppe l. 2, De Paoli Gio. e Alessandro l. 1, Berghinz Guido l. 3, Torrelazzis Luigi l. 5, Scala Luigia l. 2, Bulfoni Cesare l. 1, Fontana Edoardo c. 50, Nardini Ottavio l. 2, Cantoni Giacomo l. 2, Citta Luigi c. 50, Cattapan Luigi c. 40, Piccinini Guido c. 10, Zuccaro Amiano l. 1, Cucchini Francesco l. 1, Veronese Giuseppe c. 50, Varagnolo Giordano c. 55, Toso Luigi c. 10, Madrassi Antonio c. 25, De Steffani Giuseppe c. 50, Borrea Carlo c. 50, Cucchini Achille l. 1, Pancera Emilio l. 1. Tot. L. 29.90.

Totale complessivo l. 90.—

I maestri delle scuole comunali. Il Consiglio di Stato ha emesso il parere, adottato in principio del ministro dell'istruzione pubblica, che il licenziamento notificato a un maestro di scuola con una semplice lettera della Giunta municipale non ha alcun valore. Affinchè sia valido, occorre che esso emani da una deliberazione regolare.

Da Tarcento 15 marzo ci scrivono:

Il natalizio di S. M. il Re venne ieri festeggiato anche qui da noi con imbandieramento, con concerti musicali e con una elargizione fatta dal Municipio a favore dei poveri del Comune.

Anche a Cividale il giorno natalizio del Re fu degnamente solennizzato. Daremo domani una lettera sull'argomento che ci è giunta troppo tardi per essere stampata oggi.

Teatro Minerva. Per la serata d'onore del primo attore giovine E. Cristofari, si diede iersera una cosetta di poco sugo *la settima costola di Adamo*. Anche i versi del Bonmartini paiono fatti per forza. Si ascoltarono invece con molto piacere *Le gelosie di Zelinda e Lindoro*, la vecchia commedia goldoniana, nuova sempre per il suo fondo più che per le vesti moderne in cui venne abbigliata. I due attori giovani il Cristofari e la Diligenti soprattutto si distinsero nelle due parti principali e furono così bene gelosi da divertire il pubblico, che non perde occasione per dimostrare la sua simpatia verso i due giovani attori. Quelle baruffe domestiche erano bene divertenti per le furie che scoppiavano di qua e di là, e per la sicurezza che, schiarite le cose, sarebbe tornata la pace nella famiglia.

Sia lode adunque ai due giovani attori, che si mostrarono iersera così provetti nell'arte.

Questa sera recita.

Elenco delle produzioni che si daranno nella corrente settimana:

Giovedì. *Fischi provvidenziali*, **nuovissima**.
Venerdì. *I Vampiri.*
Sabato. *I nostri bimbi*, **nuovissima**.
Domenica. *Frme.*

Disgrazia. In Villa Santina l'11 corr. il ragazzino C. P. d'anni 4, allontanatosi un momento da sua madre che stava attendendo alle faccende domestiche, accidentalmente cadeva nella roggia, da dove venne estratto dalla madre stessa, subito accorsa, cadavere.

Piante recise. Su quel di Cividale in un podere di certo R. V. vennero recise e lasciate sul luogo 125 viti. L'Autorità sta rintracciando il colpevole che si crede certo S. D.

FATTI VARII

Un banchetto di coniglio. Di questi giorni ebbe luogo a Bologna, nella residenza della Società operaia, il banchetto promosso dall'egregio sig. Giuliano Roversi, e imbandito, da cima in fondo, con carne di coniglio.

Ottantuno furono i convitati e tutti ad una voce dichiararono che la carne del coniglio è buona, saporita, gustosissima; quando a ciò si aggiunga che il suo costo è assai mite e alla portata, come si dice adesso, delle borse più povere, à indubbio, per consenso unanime, il suo successo.

Al levar delle mense, parlarono il professore Filopanti, Aurelio Saffi, il sig. Giuliano Roversi e il sig. Pradelli, applauditi, specialmente i tre primi.

Velocità delle trasmissioni telegrafiche. Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* riproduce da un periodico americano la notizia che in una recente campagna elettorale si sono telegrafate da New-York a Cincinnati, col sistema Phillips, 16,000 parole in cinque ore e cinque minuti, ciò che equivale a più di 52 per minuto, ossia 3147 parole all'ora. Il discorso trasmesso fu pronunziato in tre ore e quaranta minuti; la trasmissione telegrafica non cominciò che un quarto d'ora dopo che l'oratore ebbe cominciato a parlare, ed un ora e 25 minuti dopo la fine il discorso intero era pervenuto alla tipografia a Cincinnati.

CORRIERE DEL MATTINO

Non si hanno ancora elementi per presagire con sicurezza quale politica seguirà il nuovo Czar, dacchè egli, salendo al trono, ha pronunciato un discorso le cui frasi affatto generali non precisano alcun programma. Si sa però, in quanto riguarda le relazioni della Russia coll'estero, che Alessandro III è animato da tendenze anti-germaniche, e, in quanto alla politica interna, il veder mantenuti ai loro posti i principali fra gli alti funzionari dello Stato, potrebbe far presupporre che almeno per ora non sarà introdotto alcun cambiamento nell'indirizzo governativo.

La reazione nel campo scolastico in Austria, fa in via amministrativa ciò che non può, almeno per il momento, in via legislativa. Il Consiglio scolastico provinciale della Moravia, affermando pretese «ragioni di economia» ha deliberato una riduzione di classi in parecchie scuole popolari della provincia, di guisa che molte scuole perdono una classe e qualcuna persino due. Si comincia a comprendere dai reazionari che il conte Taaffe, dopo una lunga esitazione, pende ora decisamente verso di essi.

Da qualche tempo il Portogallo aspira a far parlare di sè. Il trattato relativo ai possedimenti portoghesi nella baja di Delagoa, approvato già dalla Camera, ma che si prevede sarà respinto dal Senato, dà pretesto a *meetings* tumultuosi che la polizia deve sciogliere. In sostanza quello contro cui si protesta è la politica finanziaria del Gabinetto e la sua condotta nelle Colonie. In aggiunta, il Ministero è attaccato dai principali giornali di Lisbona e di Oporto, come dai repubblicani e da molti progressisti, in causa della sua debolezza nel reprimere gli intrighi dei gesuiti, e per le insufficienti riforme amministrative. L'opinione pubblica in Portogallo e specialmente i partiti avanzati manifestano poi una viva irritazione contro l'influenza esercitata dal ministero inglese sul Gabinetto attuale.

Nella questione turco-greca nulla di nuovo. Gli ambasciatori in tutta buona fede continuano a tenere a Costantinopoli delle conferenze lunghe e laboriose.

— Roma 15. L'ordine del giorno svolto oggi dall'on. Merzario era stato concordato da un gruppo di venti deputati che deliberava di mantenere il programma del decentramento e delle economie.

Gli uffici nominarono a commissari per il progetto sulle modificazioni delle ferrovie complementari gli on. Cocconi, Bianchi, Di Lenna, Trompeo, Solidati, Toaldi, Genin, Varè. (*Adriatico*).

— Napoli 15. L'on. Depretis ha telegrafato al prefetto, perchè inviti i deputati a recarsi a Roma onde assistere alle imminenti gravi discussioni.

— Roma 15. L'odierno bollettino del Ministero della giustizia non reca ancora il movimento dell'alta magistratura. Esso contiene un Decreto che aumenta da 180 a 220 il numero degli aggiunti giudiziarii del Regno. (*G. di Venezia*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 15. Iersera il presidente del Consiglio diede un pranzo diplomatico; settanta invitati. Iersera una dimostrazione, partita dalla piazza Colonna, recossi al Quirinale con bandiere e fiaccole, acclamando al Re e alla Regina. Le L. L. Maestà, il principe di Napoli, e il Duca d'Aosta presentaronsi due volte alla loggia per ringraziare. La dimostrazione si sciolse al grido: *Viva il Re, la Regina, la dinastia di Savoia.*

Belgrado. 15. (Scupcina). Il presidente del Consiglio fa risaltare i benefizi resi dallo Czar agli slavi; esprime il dolore della Serbia.

Londra 15. Un migliaio di affittaiuoli dell'Orange hanno raggiunto i boeri.

Pietroburgo 14. Ora 1½. Il cannone della fortezza annunciò la cerimonia dell'innalzamento al trono, e la prestazione del giuramento. Grande folla in piazza e al palazzo. Alle ore 2 ½ il nuovo Czar e l'imperatrice attraversarono la folla per recarsi alla cattedrale di Kasan. Acclamazioni entusiastiche.

Pietroburgo 15. I giornali russi recano lunghissimi particolari sul regicidio.

Ora sembra constatato che lo Czar ritornava dal maneggio S. Michele verso le 2 del pomeriggio.

Di fronte sedeva il suo aiutante.

Dopo lo scoppio della prima bomba, lo Czar balzò dalla carrozza e mosse verso la scorta per informarsi dello stato dei feriti.

Grazie a Dio, esclamò, sono salvo.

Si constatò che due cosacchi erano stati colpiti mortalmente dalle scheggie della bomba.

L'autore venne subito arrestato da una guardia di marina; egli si chiama Russakof, ha 21 anni, è studente presso l'Accademia montanistica, piccolo, biondo, pallido.

Arrestato l'autore dell'attentato, lo Czar voleva proseguire a piedi. Un altro giovane uscito dalla folla che s'era formata, slanciò violentemente la seconda bomba dinanzi all'imperatore.

Scoppiando essa produsse una tremenda detonazione; tutti i circostanti rovesciarono a terra; le impannate delle case vicine andarono in frantumi.

Dileguatosi il denso fumo si vide lo Czar giacente in un lago di sangue ed il terreno seminato di morti e di feriti, fra cui 10 della scorta e 20 borghesi.

Il Mastro di polizia Dvorscietzoki venne ferito da 45 scheggie.

Le ferite riportate dallo Czar erano orribili. La gamba sinistra era spaccata sino al ginocchio, la gamba destra sino all'inguine; il ventre presentava delle ampie lacerazioni, il volto era tutto sfregiato. Alle estremità mutilate dai pezzi di bomba pendevano brandelli di carne e di pelle.

Anche la mano destra era stata ferita. L'anello matrimoniale, spezzatosi, era confitto nelle carni.

La perdita di sangue fu enorme. I medici non attentarono l'operazione di amputare le gambe, malgrado si fossero prese subito tutte le disposizioni e si fossero approntati gli apparecchi e gli istrumenti.

Si cercò inutilmente di rianimarlo; per un solo istante il moribondo riprese vitalità ed aperse gli occhi, poi rapidamente declinò verso la morte che venne constatata dai medici alle ore 3¾.

Sul luogo del regicidio venne subito steso un cordone militare. Il terreno dove scoppiò la bomba presenta una pozza profonda di sangue, pezzi di carne, membra umane, brani di abiti giacciono intorno seminati.

Fu trovato il corbello di un garzone macellaio rimasto sul luogo cadavere orribilmente sformato.

La principessa Dolgoruki, moglie dello Czar, è partita ieri con tutta la famiglia per l'Italia.

L'assassinio sembra sia opera di un complotto *nichilista* formatosi la scorsa settimana.

Gli arresti eseguiti giorni or sono fecero affrettare l'esecuzione dell'attentato. Sembra che i cospiratori si fossero appostati lungo tutto il passaggio che dovea percorrere l'imperatore, sicchè era impossibile potesse sfuggire.

Mentre scoppiarono le bombe, la polizia procedeva all'arresto di alcuni individui sospetti di *nichilismo*.

Si assicura che la polizia aveva sentore si stesse per attentare alla vita dello Czar, inquantochè Loris Melikoff lo aveva pregato di astenersi di uscire quel giorno dal palazzo.

In seguito alla perquisizione fatta nei locali dell'Accademia montanistica risulta che le bombe vennero costruite in una di quelle officine e che vennero riempite nel laboratorio di quell'istituto. Le bombe erano di metallo.

Alcune scheggiette ferirono nel viso anche il maestro italiano di musica Capri.

I feriti borghesi sono più numerosi di quello che ritenevasi ieri; uno fra questi avendo rifiutato di declinare il proprio nome viene ritenuto quale uno dei membri della congiura.

Il giovane che slanciò la seconda bomba venne pure arrestato; non ha ancora vent'anni.

Russakoff era studente stipendiato dallo Stato.

Ieri mattina vennero diffusi numerosi proclami nichilisti in gran parte indecifrabili; credesi siano cifrati.

Loris Melikoff venne riconfermato ministro e prestò giuramento. Credonsi imminenti grandi mutamenti nel personale dello Stato. Il principe Gorciakoff venne chiamato telegraficamente.

Il *Novoje Vremja* narra che lo Czar abbia lo scorso giovedì ricevuto una scatola di pillole da Parigi. Le pillole vennero affidate al professore Botkin per sottoporle ad un' analisi, ma quando il professore aprì l' involto si produsse una lieve esplosione. Le pillole erano confezionate di dinamite ed erano sufficienti per uccidere parecchie persone che fossero state presenti all'aprimento dell' involto.

Budapest 15. Il villaggio Bekes Gyula è sempre minacciato da una catastrofe simile a quella di Szeghedino. Körös Tarcsa è del pari minacciata dall' inondazione.

Pietroburgo 15. Ieri durante la cerimonia del giuramento al palazzo d'inverno Alessandro si impose da sè la corona.

Credesi che Melikoff sia destinato ad una posizione eminente.

Le bombe uccisero e ferirono venti persone.

L'imperatore dichiarò a parecchi che conta sul concorso di tutti i veri patrioti, e sforzerassi come suo padre a meritare l'affezione di tutti i russi.

Londra. 15. La Corte terrà un lutto d'un mese. E' probabile che il principe di Galles e il duca di Cambridge rappresentino la Regina ai funerali dello Czar.

Vienna 15. La famiglia imperiale assisteste al servizio nella chiesa russa coi diplomatici. L'imperatore espresse le sue condoglianze all'ambasciatore russo.

Berlino 15. L'imperatore prescrisse un lutto di quattro settimane all'esercito e cinque pei reggimenti aventi lo Czar a capo. Un ordine del giorno lo chiama il più fedele e più sicuro amico dell'imperatore.

Pietroburgo 15. Ieri a un'ora del pomeriggio ebbe luogo il tradizionale omaggio al nuovo Imperatore. L' Imperatore tenne nella sala Nicolò un discorso dapprima con voce soffocata dai singhiozzi indi vibrata, ai generali ivi raccolti, a numerosi ufficiali di tutte le armi, ringraziandoli pei sentimenti di fedeltà dimostrati a Suo Padre, pregandoli di conservarne fedele memoria e mantenere a Lui stesso eguale fedeltà. (Interminabi hurrah).

Nella chiesa l' Imperatore tenne un discorso eguale all'ivi raccolto Consiglio di Stato e ai ministri, dopo di che i più alti dignitarii dello Stato prestarono il giuramento. Il corteggio fece indi ritorno al palazzo d' inverno. Tutto passò nel miglior ordine. Il militare prestò ieri e oggi il giuramento all' Imperatore e alla bandiera.

ULTIME NOTIZIE

Roma 15. (Camera dei Deputati).

Leggesi una proposta di legge di Borgnini, ammessa dagli uffici, per aggregare il Comune di Piova al mandamento di Cocconato.

Sono convalidate le elezioni incontestate dei collegi 5° di Milano, di Salò, di Teramo e 2° di Como.

Il ministro Magliani presenta la situazione del Tesoro il 31 dicembre 1880, il disegno di Legge per le maggiori spese obbligatorie e facoltative da aggiungersi al bilancio 1880 e il disegno di legge sopra il bilancio definitivo dell'entrata e spesa del 1881.

Il ministro Depretis presenta un altro disegno di legge per disposizioni intorno ai manicomi e ai mentecatti.

Riprendesi la discussione della Legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie a Roma.

Indelli svolge un suo ordine del giorno con cui fa plauso al concetto che informa il disegno di legge prendendone argomento per rispondere a parecchie delle obbiezioni state sollevate.

Merzario svolge un altro ordine del giorno proposto da esso e da altri nel quale si riconosce che lo Stato deve provvedere direttamente con danaro pubblico alle opere edilizie necessarie in Roma per la sede del governo, affermando del pari la necessità di ordinare lo Stato sui principii di decentramento.

Il ministro Baccelli, riferendosi alle osservazioni di alcuni oratori relative al Policlinico da costruirsi in Roma dà schiarimenti intorno alla somma importanza e necessità di esso, dichiarandolo un vero dovere verso la umanità sofferente ed un reale progresso della scienza medica.

Rimuove ogni sospetto di concentramento in Roma del movimento scientifico italiano. Dice che Roma, è memore di quanto l'Italia fece per restituirla alla sua grandezza di metropoli dell'unità nazionale, che il suo splendore consiste in sè stessa non meno che nello splendore delle altre città e che come forza centripeta e centrifuga riceve e sente la vita nuova per trasfonderla in tutta la nazione.

Romeo svolge i motivi di un controprogetto formulato da esso, il quale sostanzialmente consiste nel disporre che le somme occorrenti per le opere governative siano domandate al Parlamento in ragione della esecuzione dei lavori.

Parimenti sieno stanziate negli annuali bilanci in proporzione dei lavori eseguiti pure le somme necessarie alle opere municipali, non determinandosi pertanto a *priori* la totalità preventiva delle somme richieste per le une e per le altre.

Bonghi svolge un suo ordine del giorno secondo cui la Camera dichiarerebbesi persuasa che 30 milioni sono una parte ben piccola delle somme che occorre spendere nella capitale per renderla degna del suo ufficio presente ed avvenire.

Nello svolgerlo dice che la Commissione fece quanto potè per migliorare la Legge proposta dal ministero, ma che non le riuscì di correggerne l'errore originale, quello, cioè, di lasciare il dubbio circa la sufficienza delle somme indicate per le opere progettate e affidarne l'esecuzione al municipio senza guarentigia veruna che le opere sieno eseguite nel tempo designato e le somme utilmente spese.

Raccomanda vi si rimedî e provvedasi a mantenere a Roma quel carattere di grandezza che gloriosi secoli di storia vi hanno impresso.

Il ministro Depretis confessa essere stato alquanto colpito dal giudizio severo e quasi spietato pronunciato sopra questa Legge specialmente da coloro che diconsi amici del ministero.

Taluni che pur non sono solitamente favorevoli al gabinetto ne fecero una splendida difesa e ne li ringrazia.

Reputa però conveniente rispondere pur esso a varie obbiezioni od accuse.

Si scagiona in prima per aver proposto e poi consentito a lasciare in disparte l'articolo 4, concernente l' esenzione temporanea dalle imposte degli edifici nuovi da costruirsi in Roma.

Avverte però che tale articolo rinchiude la grave questione che a non lungo andare bisognerà risolvere.

Il ministero lo ritira col proposito di studiare meglio la questione delle pigioni ed avvisare agli opportuni possibili provvedimenti.

Dà poscia ragione del sistema adottato per procedere alla costruzione delle opere, tanto governative, che municipali, sostenendo che esso è il migliore che ora possa seguirsi e dimostrando come contenga guarentigie più che sufficienti per assicurare l'esecuzione dei lavori, che d'altronde il governo avrebbe mezzi legali di condurre a termine anche riluttante il municipio.

Non lo commuove parimenti il timore concepito da alcuni di soverchio accentramento di influenze in Roma, che altri già provarono insussistente, nè l'obbiezione fondata sopra lo stato finanziario dei Comuni e le condizioni delle popolazioni, a cui dicesi sarebbe meglio provvedere che non alle opere edilizie, di Roma, perocchè documenti statistici irrefragabili fanno testimonianza dei loro ragguardevoli miglioramenti graduali.

Conchiude collo esprimere fiducia che la Camera sarà per approvare la legge e col dichiarare che qualora accadesse altrimenti a lui sarebbe *dulce et decorum pro Roma mori*. Dichiara inoltre di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione alla legge, nonchè un ordine del giorno da essa formulato e quello di Filopanti ed altri respingendo ogni altra proposta.

Sella, relatore, espone i motivi pei quali anche la Commissione non può consentire in alcuna delle proposte presentate, fuorchè a quella ora accennata dal ministro.

Ritirate pertanto da Merzario, Romeo, Indelli e Bonghi le loro proposte, approvasi l'ordine del giorno di Filopanti pel quale confidasi che il Ministero, insieme al miglioramento delle condizioni edilizie ed igieniche della capitale, promuoverà efficacemente la bonificazione dell'Agro Romano.

Riservata la deliberazione intorno all'ordine del giorno della Commissione, sciogliesi la seduta.

Vienna 15. La *Politische Correspondenze* ha da Costantinopoli: Hatzfeld diresse ad Assym uno scritto, col quale chiede che la proposta della Porta sia fatta nota agli ambasciatori al più tardi sino al 17 corr. La Porta comunicò, nella seduta di ieri, agli ambasciatori, mediante i suoi delegati, la sua proposta. A quanto si rileva, essa non ha soddisfatto gli ambasciatori.

Berlino 15. L'Imperatore, ricevendo la Presidenza della Dieta, che gli portò le condoglianze di quella Rappresentanza, ringraziò profondamente commosso, esprimendo il dolore cagionatogli dalla perdita di un amico e parente tanto caro al suo cuore, ed incaricò la Presidenza di portare i suoi ringraziamenti alla Dieta.

Il Principe Imperiale parte questa sera per Pietroburgo cogli aiutanti e con Deputazioni dei reggimenti di cui l'Imperatore Alessandro era Capo, nonchè col comandante dell'11° Corpo.

Madrid 15. Fu indetto un lutto di Corte di 24 giorni. Il Re espresse per telegrafo le sue condoglianze.

Pietroburgo 15. L'ufficiale Nowikoff riferisce sulla catastrofe quanto segue: Egli, ritornando dal maneggio, arrivato presso il ponte Kassun, udì entrambe le detonazioni: accorse, e vide giacente a terra un ragazzo ucciso, un cosacco gravemente ferito, e ancora una persona: presso ad essi giaceva l'Imperatore, senza berretto e mantello, in abito lacerato, con le gambe sfracellate, donde sgorgava il sangue ad arrossare la neve. Nowikoff si gettò a terra piangendo dinanzi all' Imperatore e dicendo: « Mio Dio, che cosa si è fatto di Sua Maestà! » L'Imperatore giaceva immobile. Nowikoff lo sollevò coll'aiuto di un marinaio.

L' Imperatore si sforzava di portare la mano alla fronte sanguinante, e disse due volte: «freddo, freddo.» Nowikoff voleva appunto avvolgere un fazzoletto intorno al capo dell' Imperatore, allorchè giunse il Granduca Michele. Questi chiese: « Ciacia (padre), come ti senti? » l'Imperatore rispose parole inintelligibili. Il Granduca ordinò ai marinai di gettare i fucili, e togliendo ad uno il berretto, ne coprì il capo dell' Imperatore. Questi fu indi trasportato. Nowikoff chiese al Granduca se permettesse di trasportare l' Imperatore, per la prima fasciatura, nella prossima casa. L'Imperatore, che aveva verisimilmente ancora l'uso dei sensi, udì e bisbigliò: « portatemi in palazzo.... là.... morire » e ancora qualche altra parola inintelligibile. Questi furono i suoi ultimi detti. Gli occhi e la bocca si chiusero, e l' Imperatore fu quindi, in islitta trasportato al palazzo.

Il colpevole si chiama Nicolaj Ivanov Russakow, da Tischwin, d'anni 19; frequentò da primo la scuola circolare di Vitegra, quindi la scuola reale di Cerepowez; entrò nel 1879 nell'Istituto montanistico di Pietroburgo, ma dal decembre 1880 non frequentò più le lezioni.

In tutto vi sono 18 feriti e 2 morti.

Colonia 15. La *Kölnische Zeitung* reca: Il cadavere imbalsamato dell'Imperatore fu fotografato. La faccia mostra solo poche lesioni. La gamba sinistra, attaccata soltanto con brandelli, fu asportata e sostituita da una gamba artificiale. Le materie esplosive erano chiuse soltanto in un vetro per aumentare la facilità dell'esplosione. Il giorno prima dell'attentato, un arrestato politico dichiarò, nel suo esame, che lo si poteva liberamente appiccare, ma che egli aveva prese le sue misure con tanta sicurezza, che non era nemmeno da pensare alla possibilità che il colpo non riescisse.

Parigi 15. (Camera). Talandier, intransigente, lagnasi che ieri domandò invano la parola sulla mozione Dubodan, contro la quale voleva protestare. Gambetta dice che se Talandier avesse protestato contro il voto quasi unanime, il Presidente avrebbe applicato il Regolamento severamente. Ricorda la legislatura dell'impero che sulla mozione di Rouher sciolse la seduta in occasione dell'assassinio di Lincoln. L'incidente è chiuso. Assicurasi che i giornali l'*Intransigeant* e la *Citoyen* saranno processati per l'apologia dell'assassinio.

Washington 15. Il Senato approvò all'unanimità una mozione dichiarante che unisce la sua voce a quella di tutte le Nazioni civili per stigmatizzare l'assassinio dello Czar. La mozione ricorda le relazioni amichevoli della Russia cogli Stati Uniti che Alessandro sempre incoraggiò.

La Legislatura di Newyork approvò all'unanimità una mozione che loda Alessandro, amico dell'America, liberatore dei servi.

Ieri a Chicago duemila socialisti tennero una riunione; il Presidente applaudì all'assassinio di Alessandro.

Londra 15. La Camera dei Comuni, dopo un discorso commovente di Gladstone, approvò un indirizzo alla Regina in occasione della morte dello Czar, ed un indirizzo di condoglianza alla duchessa di Edimburgo.

Parigi 15. La Camera approvò la Convenzione colle « Messaggerie Marittime » pel servizio postale colla Nuova Caledonia toccando l'Isola della Riunione.

(Senato). Batbie interpella sulle misure prese contro i professori gesuiti che rientrarono individualmente nei loro antichi collegi. Ferry giustifica le misure prese; dichiara che prima di Pasqua tutti i professori gesuiti dovranno essere rimpiazzati da preti secolari. È approvato l'ordine del giorno puro e semplice.

Sassari 15. Fu inaugurato il publico esercizio della ferrovia Monti-Terranova. Questo tronco rende completa l'intera rete delle ferrovie sarde.

NOTIZIE COMMERCIALI

Petrolio. *Trieste 14 marzo.* Invariato a f. 11 1|2.

Zucchero. *Trieste 14 marzo.* Centrifugato da f. 29 1|2 a 29 3|4 per partite di 100 sacchi franco di nolo alla locale stazione.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 10 marzo

Frumento	(all'ettol.)	it. L.	—.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	11.70	»	12.75
Sorgorosso	»	»	6.—	»	6.75
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	—.—
» di pianura	»	»	14.—	»	17.—

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 marzo 1881	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	758.9	758.1	760.1
Umidità relativa . . .	49	45	51
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente. . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	E.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	3.8	8.1	4.4

Temperatura (massima 9.4 / minima 1.0)
Temperatura minima all'aperto 3.2

Notizie di Borsa.

VENEZIA 15 marzo

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1881, da 91.60 a 91.80; Rendita 5 0|0 1 luglio 1881, da 89.43 a 89.63.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1|2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3. —; Germania, 4, da 124.— a 124.50 Francia, 3 — da 101.30 a 101.65; Londra; 3, da 25.52 a 25.58; Svizzera, 4 1|2, da 101.25 a 101.50; Vienna e Trieste, 4, da 218.25 a 218.75.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.34 a 20.36; Bancanote austriache da 218.50 a 219.—; Fiorini austriaci d'argento da L. 2.18 1|2 a 2.19 1|2.

TRIESTE 15 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.53 —	5.54 —
Da 20 franchi	"	9.31 —	9.32 —
Sovrane inglesi	"	11 73 —	11.75 —
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	57.15 —	57.25 —
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.70 —	45.80 —

VIENNA 15 marzo

Mobiliare 292.10; Lombarde 106. —, Banca anglo-aust. —.—; Ferr. dello Stato 289.—; Az. Banca 811; Pezzi da 20 l. 9.29 1|2; Argento —; Cambio su Parigi 46.35; id. su Londra 117.30; Rendita aust. nuova 75.75.

PARIGI 15 marzo

Rend. franc. 3 0|0, 85.27; id. 5 0|0, 121.15; — Italiano 5 0|0; 90.20 Az. ferrovie lom.-venete —. id. Romane 134.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.31 — id. Italia. 2 — Cons. ingl. 99. 13|16; Lotti 13.30.

BERLINO 15 marzo

Austriache 504 50; Lombarde 135.— Mobiliare 525.— Rendita ital. 90.40.

LONDRA 14 marzo

Cons. Inglese 99 7|8; a —.—; Rend. ital. 88 1|2 a —.— Spagn. 21 3|8 a —.— Rend. turca 13 1|8 — a —.—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

N. 110, IX. 2 pubbl.

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

Comune di Treppo Grande

Avviso d'asta.

Nel giorno 30 (trenta) marzo corrente alle ore 10 ant. presso quest'Ufficio Municipale, sotto la Presidenza del Sindaco o di un suo delegato, si terrà pubblica asta per deliberare al miglior offerente il lavoro sottodescritto.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza delle altre norme vigenti sulla contabilità dello Stato.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 4,820.86.

Per adire all'asta ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito in danaro del 10 per cento del prezzo a base d'asta.

Saranno ammesse all'asta solo quelle persone che comproveranno la loro idoneità con certificato di professionista competente con data non anteriore ai sei mesi.

Le offerte in ribasso dovranno farsi in cifra non minore di lire 5 (cinque) e non si accetteranno se condizionate.

Chiuso l'incanto saranno restituiti tutti i depositi meno quello dell'ultimo miglior offerente.

Il lavoro dovrà essere portato a termine entro giorni 200 (duecento) lavorativi dalla consegna, e la somma per la quale sarà stato deliberato, verrà pagata in quattro eguali rate negli anni 1881, 1882, 1883 e 1884 alla scadenza della sesta rata prediale.

Nelle ore d'ufficio potranno ispezionarsi il capitolato e gli atti tutti relativi al lavoro sottodescritto.

Qualora il primo esperimento andasse deserto, se ne terrà un secondo nel giorno 6 (sei) aprile prossimo venturo, ed eventualmente un terzo nel giorno 13 (tredici) stesso mese alle ore 10 antim.

Le spese tutte dell'asta e di contratto, comprese tasse e bolli, staranno a carico del deliberatario.

Treppo Grande, addì 12 marzo 1881.

Il Sindaco
Giov. Batt. Di Giusto.

LAVORO DA APPALTARSI

Radicale sistemazione della strada comunale non obbligatoria, che da Treppo Grande mette alla obbligatoria Treppo Piccolo-Vendoglio. Regolatore d'asta lire 4820.86. Deposito lire 482.

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.